

Rassegna stampa del

17 Novembre 2015



REGIONE. Oggi il Pd alle prese con la nomina del capogruppo. L'Ance Sicilia: «A rischio i fondi Ue»

Crocetta: «Cardinale condivide il percorso» La replica: «Sì, ma convochi la maggioranza»

LILLO MICELI

PALERMO. Non ha alcuna intenzione di cedere alle pressioni romane, il presidente della Regione, Rosario Crocetta: il dodicesimo assessore ai verdiniani di Ala, benché chiesto dalla segreteria nazionale del Pd, non vuole darlo. «Leggo sui giornali - sottolinea il governatore - i nomi di Castellucci, di Scirè ed altri, ma nessuno me li ha ufficialmente proposti». L'unica indicazione politica che Crocetta sostiene di avere ricevuto è quella dei gruppi parlamentari di Sicilia democratica e Psi-Megafono che hanno designato Luisa Lantieri. «Non posso permettere - aggiunge il governatore - di fare perdere alla maggioranza dieci deputati».

Per uscire dall'impasse, Crocetta ha rivolto un «appello all'amico Totò Cardinale affinché condivida questo percorso. È un uomo di esperienza e saggezza, ha sempre lavorato per il bene della Sicilia. Non possiamo prolungare la vicenda».

La risposta di Cardinale è arrivata a stretto giro di posta: «Di fronte alla drammaticità dei problemi siciliani, non possiamo non raccogliere l'invito del presidente Crocetta. Tuttavia, proprio perché vogliamo lavorare alla risoluzione di questi problemi, vorremmo sapere quali sono le parti che assumono la responsabilità di questa difficilissima sfida. Pertanto - ha continuato Cardinale - aspettiamo con fiducia che il presidente della Regione prenda tempestivamente l'iniziativa di convocare il tavolo della maggioranza per definire i contorni e le regole che la debbono animare. Saremmo così tanto forti e capaci di imprimere, con l'aiuto di Renzi e del governo nazionale, un'accelerazione allo sviluppo».

Crocetta nel tardo pomeriggio di ieri ha ricevuto a Palazzo d'Orléans il segretario regionale del Pd, Fausto Raciti, che sulla vicenda ha detto di avere poco da aggiungere, avendo il suo partito ottenuto sei assessori, metà giunta. Per Raciti, peraltro, i problemi non sono finiti con la costituzione del "Crocetta quater". Ma neanche per Raciti i problemi sono finiti. Oggi dovrà affrontare il nodo della nomina del capogruppo all'Ars. I renziani hanno proposto Luca Sammartino, mentre i cuperliani rivendicano per la loro componente questa carica. I nomi più gettonati: Giovanni Panepinto, Pippo Di Giacomo e Filippo Panarello. I cuperliani rivendicano la carica di capogruppo, avendo i renziani 4 assessori, mentre loro due, cioè Bruno Marziano alla Formazione professionale e Antonello Cracolici all'Agricoltura. Se non dovessero essere rispettati i patti, i cuperliani mi-

nacciano di rimettere tutto in discussione. Anche il governo. Si mostrano i muscoli, ma difficilmente si arriverà a rompere la corda.

Per questa sera è convocata la giunta regionale (ci sarà il dodicesimo assessore?) per affrontare diverse questioni. Mercoledì, in assenza di atti concreti, è stato proclamato lo sciopero dei braccianti della forestale. L'assessore Cracolici ha detto che chiederà la possibilità di avere in anticipo gli 89 milioni della delibera Cipe, anche se ancora non registrata dalla Corte dei conti.

Intanto, il presidente facente funzioni di Ance Sicilia, Santo Cutrone, ha chiesto che il nuovo governo regionale, non appena sarà approvata la manovra finanziaria, «cambi immediatamente passo rinunciando all'assistenzialismo e puntando sul sostegno alle attività produttive come unica misura di politica economica capace di fare uscire finalmente la Sicilia dalla crisi».

Ad esempio, nella nota di aggiornamento sui fondi strutturali europei dello scorso 23 ottobre, l'Ufficio studi dell'Ance nazionale ha rilevato che l'attuazione del Fondo europeo di sviluppo regionale vede la Sicilia in fortissimo ritardo e all'ultimo posto in Italia, ritrovandosi ancora da utilizzare 1 miliardo e 524,9 milioni di euro, con il rischio non solo di perdere queste risorse non ancora impegnate, ma anche di non avere certezza neppure sui finanziamenti già attribuiti

alle opere in corso di realizzazione e che non potranno essere completate entro tale termine. In più, dopo due anni, ancora non ci sono notizie dell'avvio della nuova programmazione 2014-2020.

Cutrone ha osservato poi che «se per ogni miliardo investito in infrastrutture si generano 17mila posti stabili in edilizia, fra diretti e nell'indotto, la decisione di Regione e Cipe di "scippare" 900 milioni alle opere pubbliche per finanziare per pochi giorni 24mila forestali ha cancellato per sempre la possibilità di creare 15mila posti veri; perdita che si aggiunge ai 90mila licenziamenti nel settore dal 2008 ad oggi, pari cioè a quasi quattro volte il bacino dei forestali e a trenta volte il bacino ex Fiat di Termini Imerese». E ancora, dai rapporti della Banca d'Italia e dell'Ance nazionale sui ritardi nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni emerge che le imprese del settore costruzioni sono le più penalizzate, con 8 miliardi di crediti (1,5 mld in Sicilia) e con tempi medi di pagamento pari a 177 giorni per l'edilizia contro i 110 giorni degli altri settori, ma che nell'Isola si allungano.

A19, Palermo e Catania di nuovo unite

Da ieri alle 9,30 aperta la bretella sulla provinciale 24 che, in pochi minuti, fa superare il viadotto Himera

LILLO MICELI

● **10 APRILE** di quest'anno il crollo del viadotto Himera con la conseguente chiusura dell'autostrada Palermo-Catania

● **IERI** Aperta al traffico, in entrambe le direzioni, la nuova bretella di collegamento sul viadotto Himera: un bypass permette di ricollegare la direttrice Palermo-Catania.

● **2018** Ci vorranno almeno due anni per realizzare il nuovo viadotto "Himera" sull'autostrada Palermo-Catania, opera che costerà una ventina di milioni di euro e prevista per i primi mesi del 2018, per ripristinare in modo definito la viabilità dopo la frana che ha danneggiato parte dei piloni del ponte, chiuso da mesi, spezzando in due la Sicilia.

PALERMO. Non è sembrato vero agli automobilisti che alle ore 9,30 di ieri si sono trovati a transitare sull'autostrada Palermo-Catania non trovare la strada sbarrata. Qualcuno ha anche esitato ad "intromettersi" nella bretella che porta direttamente a Tremonzelli; analoga esitazione hanno avuto coloro che provenivano dalla Sicilia centro-orientale. «Sicuro che posso percorrere la galleria?», si sono chiesti in tanti, quasi increduli di fronte al sorriso degli uomini dell'Anas che invitavano a non intralciare il traffico. Più che un "via libera", un senso di liberazione. Non essere più costretti a fare il tortuoso giro, da Polizzi Generosa o da Caltavuturo, utilizzando la trazzera resa percorribile dal Movimento 5 Stelle (che è stata utile), per raggiungere le due maggiori città dell'isola, Palermo e Catania, è una vera e propria riconquista di un pezzo di civiltà che dallo scorso 10 aprile ci era stato negato da una frana che, se bonificata per tempo, non sarebbe certo arrivata al punto di fare ripiegare due piloni del viadotto Himera, in direzione Palermo.

Sono stati necessari quasi 7 mesi e mezzo per trasformare un tratto della strada provinciale 24 in una bretella sicura ed in grado di reggere il traffico che su questa infrastruttura è notevole. Poco meno di 2 chilometri che bisogna percorrere a 40 km all'ora, che grazie ad una rampa ben fatta riporta il traffico sul viadotto Himera, direzione Catania. Pochissimi minuti, 13 chilometri, e si arriva allo svincolo di Tremonzelli che era diventato un incubo. Perché in quel punto bisognava deviare per strade tortuose e pericolose. Una sorta di muro invalicabile, così come, nella parte opposta erano diventate le transenne dello svincolo di Scillato.

Dopo 7 mesi, dunque, una strada facilmente percorribile, anche se a doppio senso di circolazione, costata finora circa 2,5 milioni di euro, se si considerano anche gli onesti. A spiegare gli interventi sul luogo, il direttore dei lavori, Salvatore Campione, che ha raccomandato di invitare gli automobilisti alla prudenza.

La Sicilia dopo essere rimasta divisa

FERROVIE

ETORNANO I TRENI VELOCI

Sono ripresi regolarmente a partire da ieri i 14 treni che collegano Palermo con Catania in 2 ore e 47 minuti. «Un mese dopo i rallentamenti e le interruzioni sulla linea, causate dai devastanti effetti del maltempo - si legge in una nota di Trenitalia - i siciliani possono di nuovo contare su un servizio ferroviario rapido». I 14 treni Minuetto che ogni giorno fanno la spola tra i due capoluoghi hanno riscosso, nei mesi scorsi, un crescente gradimento da parte dei viaggiatori. In alcune giornate sono stati ampiamente superati i 3.000 passeggeri.

in due per lunghi 7 mesi, finalmente torna a riunificarsi. La bretella, però, non significa che la ferita sia rimarginata. È un buon cerotto che consentirà di soffrire di meno.

La prossima tappa, appena saranno pronti anche i minimi dettagli, sarà la demolizione della carreggiata danneggiata dalla frana e la rimozione dei piloni inclinati. Saranno utilizzate diverse tecnologie per rimuovere le sei campate cedute. Poi, sarà verificata la tenuta della parte del viadotto Himera su cui si sono ripiegati i piloni investiti dalla frana. Nessuno si sbilancia, ma tutti incrociano le dita, nella speranza che non abbia subito danni, per potere riaprire così almeno l'intera carreggiata in direzione Catania.

Con l'approssimarsi delle feste natalizie, le merci potranno viaggiare più speditamente da una parte all'altra della Sicilia. Soprattutto i turisti, che

intendono visitare sia la Sicilia orientale che quella occidentale, non dovranno più sobbarcarsi ad interminabili ore di pullman. I treni più volte hanno dato forfait.

Le società di trasporto, sia di merci che di persone, in questi mesi hanno

Sette mesi di calvario.

Ora la demolizione della carreggiata danneggiata

avuto notevoli perdite economiche. «Da oggi (ieri per chi legge, ndr) le autolinee di trasporto pubblico locale - ha dichiarato il presidente dell'Anav Sicilia, Antonio Graffagnini - riprendono il regolare percorso e tornano ad essere competitive».

Sulla Pa-Ct in arrivo una pioggia di 842 milioni

Nuove pavimentazioni, barriere, dotazioni per le gallerie. Il ponte crollato completo entro 2018



LEONE ZINGALES

PALERMO. Un minuto di silenzio per ricordare le vittime degli attentati di Parigi. Così è cominciato il vertice nella Prefettura di Palermo nel corso del quale il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, ha illustrato le tappe dell'apertura della bretella sull'autostrada Palermo-Catania. Alla presenza dei sindaci i cui territori ricadono nell'area di intervento dell'Anas sull'A19, presenti i vertici regionali di carabinieri e Guardia di finanza, il questore e il vice-prefetto vicario di Palermo, Maria Rosa Trio, Del Rio, il presidente della Regione, Rosario Crocetta, l'assessore regionale Giovanni Pistorio, il presidente nazionale dell'Anas, Vittorio Armani, il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, ed il commissario straordinario Marco Guardabassi, Del Rio ha ripercorso le tappe dei lavori e ha annunciato le prossime opere pubbliche in Sicilia, soprattutto in riferimento alla viabilità, ai trasporti e ai lavori in tema di dissesto idrogeologico. Il bypass inaugurato sull'autostrada rappresenta una prima soluzione ai problemi di viabilità. E sull'intero tracciato dell'A19 sono previsti investimen-

ti ingenti: 842 milioni secondo l'Anas.

«È stato raggiunto l'obiettivo di risolvere una criticità per la viabilità dell'intera Isola nel minor tempo possibile e con tutti i controlli necessari - ha detto Armani -. Il nostro lavoro continua con l'innalzamento degli standard di sicurezza previsto nel programma straordinario di potenziamento e riqualificazione dell'itinerario, che comporta la realizzazione di nuove pavimentazioni e barriere, il risanamento di tutti i viadotti e nuove dotazioni tecnologiche per le gallerie del tracciato, con un significativo investimento complessivo pari a 842 milioni di euro».

Sulle tempistiche riguardanti la costruzione del nuovo ponte, Armani ha ipotizzato come data l'inizio del 2018. L'opera dovrebbe costare circa venti milioni di euro. Il 2 dicembre saranno avviate le procedure di autorizzazione ambientale del progetto di ripristino definitivo dell'autostrada. Il nuovo tratto di viadotto Himera sarà in acciaio, con tre campate di grande luce per uno sviluppo complessivo di 270 metri. La campata centrale di luce 130 metri consentirà di scavalcare tutta la parte centrale del corpo di frana.

Il progetto esecutivo sarà ultimato entro il giugno 2016 per il successivo appalto dei lavori, della durata di 18 mesi. Entro la primavera del 2018 il tratto autostradale sarà nuovamente disponibile a due corsie per senso di marcia, senza interruzioni. L'intervento è compreso nell'ambito del piano di riqualificazione da 842 milioni di euro dell'intera A19.

Così il presidente Crocetta: «Oggi si saldano due eventi: il ritorno dell'acqua a Messina e l'inaugurazione della bretella sulla Palermo-Catania; diamo una risposta al territorio. Basta con la Sicilia dei crolli, adesso si riparte dalla Sicilia che ricostruisce».

Il presidente dell'Anas, Gian Vittorio Armani, ha sottolineato che «nelle strade siciliane ci sono problemi, come quello dell'A19, che hanno origine nel dissesto idrogeologico, dove la capacità di risposta deve essere accelerata. Poi ci sono situazioni come quello del viadotto Scorchavacche dove c'è stato un problema di gestione dei contratti con le aziende e di capacità industriale su cui bisogna intervenire all'interno di Anas. Adesso c'è un nuovo corso di Anas, sono state cambiate le persone irrilevanti».

Risolta una criticità nel minor tempo possibile e con tutti i controlli

«Ripascimento sì ma non con la ghiaia»

Santa Croce. Il sindaco lurato contro la Regione: «Salviamo la costa da Punta Secca a Casuzze»

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. Le opere a tutela della fascia costiera pensate dalla Regione per Punta Braccetto, lembo di terra che ricade a metà tra le competenze dei comuni di Ragusa e Santa Croce, potrebbero ripercorrere le - fallimentari - esperienze del passato. Con un salto indietro di qualche anno e un passo avanti di qualche chilometro verso le vicine Caucana e Casuzze tutto appare chiaro: il ripascimento con la ghiaia, lì dove prima c'era sabbia dorata e fine, lo dicono più parti, "ha nettamente fallito". Se corsi e ricorsi storici insegnano, a salvaguardia delle spiagge della frazione nota per i suoi tramonti la strategia, ora, deve essere un'altra. Lo scrive il sindaco Franca lurato all'assessorato Territorio e ambiente, in considerazione della notifica pervenuta all'ente e

che arriva proprio da Palazzo d'Orleans. L'amministrazione, sindaco in testa, comunica e constata che "il Comune di Santa Croce, pur consapevole della necessità di fronteggiare i fenomeni erosivi, ha più volte manifestato nella serie dei vari incontri con il Comune di Ragusa la propria contrarietà relativamente al sistema da attuare mediante ripascimento con ghiaia, ciò dovuto agli esiti negativi di un passato intervento di difesa costiera che ha provocato e tutt'oggi provoca negativi influssi, sia di ti-

po paesaggistico sia di tipo ambientale sulla fruizione delle spiagge, come facilmente rilevabile con semplice sopralluogo nella zona di Caucana. Santa Croce ha espresso al Comune di Ragusa l'auspicio di una fase di interlocuzione per lo sviluppo delle scelte progettuali che, se dovessero rimanere tali a quelle proposte, non risultano soddisfacenti per il territorio camarinese. Tanto che non ha inteso procedere alla fase di perfezionamento dell'attività legata alla Procedura ambientale. Pertanto - con-

clude la missiva - in considerazione che l'intervento progettuale ricade in larga parte nel proprio territorio comunale, e nel rilevare che viene, comunque, riproposto l'utilizzo di versamento di ghiaia a ripascimento, ribadisce la propria contrarietà limitatamente a questo tipo di intervento ed invita il soggetto attuatore a trovare una soluzione alternativa all'utilizzo della ghiaia".

"Il riferimento è in particolare alla spiaggia della Colombara, che ricade sul versante santacrocese della località". L'assessore Dino Aprile tiene a precisarlo. Gli fa eco il sindaco Franca lurato, in forte apprensione per le sorti di una costa "già fortemente provata". Dino Aprile aggiunge: "Siamo assolutamente favorevoli al ripascimento, ma evitando questa metodologia che non ha sortito i risultati sperati nel caso di Caucana".

Il caso. Lì dove prima c'era sabbia dorata, si rischia di ritrovarsi con un paesaggio innaturale con grande danno per il turismo e l'ambiente

L'AUTOSTRADA INTERROTTA

RISPETTATI I TEMPI PREVISTI PER IL BYPASS: TRE MESI. MA LA FRANA RESTA ATTIVA: AVVIATO UN MONITORAGGIO COSTANTE

Palermo-Catania: aperta la bretella Per le auto un tragitto di soli dieci minuti

➤ Si esce allo svincolo di Scillato e si rientra dopo appena due chilometri. La nuova via può essere percorsa pure dai Tir

L'opera è costata in tutto 5,7 milioni ed è stata realizzata nei tre mesi previsti. Due le imprese impegnate: la Truscelli per l'adeguamento della bretella e dello svincolo e la Gecob per la costruzione della rampa.

Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● Duecentoventi giorni dopo la frana che ha tagliato in due la Sicilia, Palermo e Catania tornano ad essere collegate. Ieri è stata aperta al traffico la bretella stradale realizzata dall'Anas che permette di superare, lungo l'autostrada A19, il viadotto Himera crollato lo scorso 10 aprile. Si tratta di un raccordo lungo due chilometri che consentirà anche ai mezzi pesanti di aggirare l'ostacolo, perdendo solo una decina di minuti in più di tempo contro i circa 45 del precedente percorso alternativo che prevede di passare da Polizzi Generosa o dalla trazzera di Caltavuturo. Chi proviene da Palermo dovrà uscire allo svincolo di Scillato, poi dovrà imboccare la bretella, passerà sotto il ponte e infine tramite una nuova rampa potrà tornare in au-

tostrada. Percorso inverso per chi invece proviene da Catania. «Le autolinee di trasporto pubblico locale tornano ad essere competitive», esulta Antonio Graffagnini, presidente di Anas Sicilia.

L'opera è costata in tutto 5,7 milioni ed è stata realizzata nei tre mesi previsti seguendo «procedure ordinarie», come ha precisato il ministro per le Infrastrutture, Graziano Delrio, che ha evidenziato come l'opera non sia certo «straordinaria», ma era pur sempre divenuta un «simbolo del fallimento» di tutti, della politica e della pubblica amministrazione. Insomma, bisognava dare una risposta ai cittadini, un segnale, e quella risposta secondo il ministro è arrivata. «Qui c'è un Sud che si rialza, che ce la fa - ha detto Delrio - e che si pone come eccellenza. Un ringraziamento dovuto quindi a tutti coloro che stanno contribuendo a questa nuova stagione».

Ieri alla prefettura di Palermo c'erano tutti i protagonisti di questi sette mesi di lavoro. C'erano il commissario delegato per l'emergenza Himera, Marco Guardabassi, il capo del dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio, il presidente della Regione, Rosario Cro-

cetta. Tutti a ribadire come solo grazie a una grande collaborazione l'opera sia stata realizzata nel minor tempo possibile.

Più lunga è stata la prima fase, quella immediatamente successiva al crollo, perché la frana era imponente, «grande quanto 32 campi di calcio - ha spiegato il presidente di Anas, Gianni Vittorio Armani - e per un volume pari alla capacità di 3 Costa Concordia». Da qui l'attivazione di un sistema di monitoraggio costante per tenere d'occhio una frana che comunque è ancora attiva. Crocetta ha annunciato un maxi piano di opere contro il dissesto idrogeologico: «Avvieremo un monitoraggio serio del territorio, pensiamo di coinvolgere i 24 mila forestali».

I lavori veri e propri sono partiti il 7 agosto scorso e si sono conclusi nei tre mesi previsti. Due le imprese impegnate nei cantieri: la Truscelli per i lavori di adeguamento della bretella e dello svincolo e la Gecob per i lavori di costruzione della rampa, mentre toccherà all'impresa Mazzei proseguire i lavori di demolizione e ricostruzione del viadotto Himera. (R.V.)



I PROGETTI DELL'ANAS. Le somme per il ponte incluse nel piano da 842 milioni per riqualificare l'intera A19. A dicembre si valuterà se una carreggiata potrà restare in piedi

La ricostruzione del viadotto non è immediata: sarà pronto nel 2018

PALERMO

●●● Superata l'emergenza, ora scatta la fase due: il ripristino della viabilità lungo il viadotto Himera. L'intervento sarà completato entro la prima metà del 2018 e solo allora il ponte sarà percorribile nuovamente a due corsie per senso di marcia e senza interruzioni. Il 10 ottobre scorso è iniziata la demolizione della parte del viadotto in direzione Catania danneggiata dalla frana, per un importo di 2,3 milioni di euro. L'altra carreggiata resterà in piedi. Le operazioni di demolizione saranno completate entro dicembre e solo allora verrà stabilito se la carreggiata rimasta in piedi (direzione Palermo) sarà in grado di reggere il traffico. Il nuovo tratto di viadotto Himera sarà in acciaio e lungo 270 metri. La struttura consentirà di scavalcare tutta la parte centrale

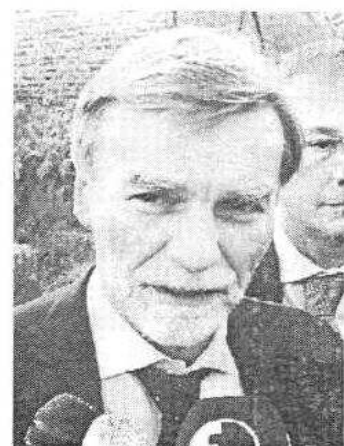


**IL PRESIDENTE ARMANI:
«CAMBIATI I DIRIGENTI
IN SICILIA PER EVITARE
LEGAMI INCESTUOSI»**

interessata dalla frana e secondo l'Anas sarà in grado di resistere alle particolari condizioni del terreno. In tutto l'intervento costerà 12,7 milioni, somme comprese nel piano di riqualificazione da 842 milioni di euro dell'intera A19 e che prevede 84 interventi come il miglioramento di ponti e viadotti, nuova pavimentazione, adeguamento illuminazione nelle gallerie e monitoraggio del traffico.

Un piano di investimenti ambizioso, che per il presidente di Anas, Gianni Vittorio Armani, rappresenta il nuovo corso della società. I cambi dei vertici in Sicilia, a suo giudizio, servono anche a recidere «legami incestuosi col territorio. Ho cambiato 15 capi di dipartimento su 19, ma ci saranno altri innesti». Del resto, nell'Isola, ha ricordato Armani, «abbiamo 4 mila chilometri di strade su 25 mila totali, è la regione più importante. Bisogna dare priorità al recupero del gap sulla manutenzione che si è accumulato negli anni».

Il problema della viabilità in Sicilia resta comunque legato a doppio filo a quello del dissesto idrogeologico. Lo stesso assessore Giovanni Pistorio, da poco insediato alle Infrastrutture dopo l'esperienza alla Funzione pubblica, ieri lo ha detto chiaramente: «Disse-



Il ministro Graziano Delrio. (Foto: delrio)

biamo concentrarci sulle opere che migliorano la qualità della vita delle nostre comunità - ha detto Delrio - non serve investire in grandi progetti che poi restano incompiuti. Le infrastrutture devono essere il mezzo, non il fine dello sviluppo».

Intanto, secondo il sindaco di Caltavuturo, Domenico Giannopolo, «l'emergenza è lungi dall'essere terminata sia per la non del tutto ripristinata viabilità autostradale nelle due direzioni di marcia e di carreggiata rinviata a metà del 2018, sia per il territorio e le comunità di Caltavuturo e Sclafani Bagani, che risultano ancora privi del collegamento diretto con lo svincolo autostradale di Scillato che viene garantito ad oggi solo dalla trazzera Prestanfuso della quale si continua a negare la legittimità e il presupposto di utilità».



**IL MINISTRO DELRIO:
«PER LE STRADE AL SUD
VERRANNO SPESI 12
MILIARDI IN 5 ANNI»**

sto e viabilità devono essere affrontati di pari passo. Stiamo lavorando in sinergia con l'assessore Croce per mettere in atto opere a salvaguardia del territorio».

Su questo fronte è intervenuto il ministro alle Infrastrutture, Graziano Delrio, che ha annunciato un piano da 20 miliardi, di cui quasi 13 al Sud, per opere di manutenzione e messa in sicurezza delle strade e dei territori. «Dob-

LA PROTESTA DELL'ANCE. L'associazione contesta anche il ritardo con cui le imprese vengono pagate dalle pubbliche amministrazioni: crediti per un miliardo e mezzo

Fondi degli appalti ai forestali: aziende in rivolta

❖ Svaniti 900 milioni per le infrastrutture. Il presidente dei costruttori siciliani Cutrone: perderemo migliaia di posti di lavoro

Dito puntato sul mancato investimento dei fondi europei: da utilizzare entro fine anno un miliardo e 524 milioni. Alla nuova giunta si chiede di rinunciare all'assistenzialismo e sostenere le attività produttive.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Fondi europei destinati a infrastrutture ma dirottati sul pagamento dei precari, Comuni che non saldano i debiti verso le aziende e sempre meno gare d'appalto in Sicilia. Ce n'è abbastanza perché l'Ance, l'associazione dei costruttori edili aderente a Confindustria, si rivolga al neonato quarto governo Crocetta con toni da ultima spiaggia: «Cambi immediatamente passo rinunciando all'assistenzialismo e puntando sul sostegno alle attività produttive» per evitare «un'imminente implosione del sistema con gravissime conseguenze sociali». Crocetta ieri non ha commentato.

L'associazione dei costruttori critica soprattutto il trasferimento di circa 900 milioni dagli appalti ai 24 mila forestali. I soldi dovevano servire a realizzare importanti lotti della super strada fra Gela e Santo Stefano di Camastra, la Ragusana e la Chiaromonte, e per la riqualificazione del sito industriale di Termini Imerese e la bonifica delle aree di Augusta e Priolo. Una mossa che - secondo Santo Cutrone, presidente dell'Ance - farà perdere migliaia di posti di lavoro: «Se per ogni miliardo investito in infra-



Il presidente dell'Ance Sicilia, Santo Cutrone

strutture si generano 17 mila posti stabili in edilizia, fra diretti e nell'indotto, la decisione di Regione e Cipe di "scippare" 900 milioni alle opere pubbliche per finanziare per pochi giorni 24 mila forestali ha cancellato per sempre la possibilità di creare 15 mila posti veri». L'Ance ricorda che «la perdita si aggiunge ai 90 mila li-

enziamenti nel settore dal 2008 ad oggi, pari cioè a quasi quattro volte il bacino dei forestali e a trenta volte il bacino ex Fiat di Termini Imerese».

L'associazione dei costruttori segnala anche che il ritardo con cui le imprese vengono pagate dalle pubbliche amministrazioni ha raggiunto mediamente i 177 giorni nel settore

edilizia e i crediti vantati dalle ditte ammontano a un miliardo e mezzo. È una denuncia che si collega a quella fatta da Confindustria pochi giorni fa. E ora i costruttori segnalano anche che «molti Comuni non hanno fatto in tempo a chiedere allo Stato i nuovi fondi per pagare i debiti». E addirittura nove amministrazioni - Gagliano Castellerrato, Sperlinga, Ali Oliveri, Alimena, Campofiorito, Camporeale, Collesano e Ustica - «non si sono neppure accreditate nella piattaforma del ministero dell'Economia per la certificazione dei crediti. Segno che i loro creditori possono attendere».

A tutto ciò si aggiunge il ritardo nell'investimento dei fondi europei. Le ultime rilevazioni dell'Ance indicano che «la Sicilia deve ancora utilizzare entro fine anno un miliardo e 524 milioni. E c'è il rischio non solo di perdere queste risorse non ancora impegnate ma anche di non avere certezza sui finanziamenti già attribuiti alle opere in corso di realizzazione e che non potranno essere completate entro tale termine».

Di fronte a questi dati l'associazione dei costruttori non mostra stupore per il crollo del settore: «La Banca d'Italia, nell'aggiornamento congiunturale sull'economia della Sicilia nel primo semestre 2015, ha evidenziato che in edilizia continua costante dal 2006 il crollo dei bandi di gara (-24,4%), dell'occupazione (-2,8%) e del numero di imprese (1.199 in meno). Mentre il credito bancario si è contratto del 3,4%».

LEGGE DI STABILITÀ. Governo e maggioranza sono alla ricerca di una soluzione per cancellare l'imposta per le abitazioni concesse dai genitori in comodato d'uso



Concordate una serie di modifiche, anche se i relativi emendamenti saranno approvati soltanto nei prossimi giorni e, in buona parte, alla Camera, dopo che il testo verrà trasmesso da Palazzo Madama.

Renato Giglio Cacioppo

ROMA

●●● Più fondi per la sicurezza e l'anti-terrorismo, come inevitabile conseguenza degli attentati di Parigi, e poi abolizione delle imposte sulla casa anche per le abitazioni concesse in comodato ai figli, e maggiori risorse per il Mezzogiorno, con crediti di imposta per le aziende che operano al Sud e con l'estensione fino a tre anni degli sgravi contributivi per i neo-assunti. Arriverà soltanto domani in Aula, al Senato, la legge di Stabilità per il 2016, ma già di diverse modifiche, alcune di un certo peso, sono state concordate tra il governo e la maggioranza anche se i relativi emendamenti saranno approvati soltanto nei prossimi giorni e, in buona parte, direttamente alla Camera, dopo che il testo della manovra verrà trasmesso da Palazzo Madama.

Via la Tasi per i figli

Da giorni governo e maggioranza stanno cercando una soluzione per cancellare l'imposta sulla casa anche per le abitazioni che i genitori concedono ai figli in comodato d'uso e per quella che il coniuge separato lascia in uso all'altro coniuge. L'ipotesi su cui sembra essere stato trovato l'accordo prevede che possa giovare dell'abolizione della Tasi solo chi possiede comunque un solo immobile, anche se concesso a figli o ex coniuge. In pratica, solo chi è proprietario di una unica casa, e sceglie (o deve, come nel caso delle coppie che si separano) di lasciarlo a figli o parenti stretti, andando a sua volta a vivere in affitto, potrà usufruire dell'abolizione della Tasi. Tale soluzione consentirebbe di evitare abusi, il tipico caso di chi dà in comodato la casa al mare ai figli per non pagare le tasse sulla seconda abitazione.

Più sgravi per il Sud

Altro settore delicato, sul quale certamente la manovra verrà modificata, è il rilancio del Mezzogiorno. In tal caso, l'ipotesi più probabile è che, per le sole imprese che operano nel Sud, venga innalzata a tre anni, dai due previsti per il resto del Paese, la durata del bonus sui contributi per i neoassunti con contratto a tempo indeterminato. Il tetto dello sconto contributivo resterà però al 40%, come per il resto d'Italia. In arrivo anche un credito d'imposta

per chi opera nel Mezzogiorno, pur se con una percentuale bassa di sconto, ancora da determinare, ma per una durata di alcuni anni.

Anti-terrorismo: altri 120 milioni

Le proposte del governo per rafforzare, all'interno della legge di Stabilità, i finanziamenti alla sicurezza e alla prevenzione anti-terrorismo arriveranno alla Camera, nelle prossime settimane, ma già ieri il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta, ha anticipato che «una prima ipotesi

si prevede altri 120 milioni di euro per l'antiterrorismo da assegnare all'Intelligence e alla Polizia, oltre ai 70 già in conto». Nel complesso, ha anche detto il presidente della Commissione Bilancio del Senato, Giorgio Tonini, «il governo è orientato a presentare un intero pacchetto di proposte sulla sicurezza, con risorse congrue, alla Camera».

I farmaci innovativi

Un emendamento presentato ieri dai relatori della legge di Stabilità, prevede che la spesa per i farmaci innovativi, compreso quello contro l'epatite C, rimarrà nel 2015 e 2016 a carico del Sistema sanitario nazionale e non concorrerà al raggiungimento del tetto di spesa per la farmaceutica territoriale. In pratica, è stato chiarito da fonti del ministero della Salute, significa che le risorse del fondo farmaci innovativi non dovranno essere computate nel tetto nazionale della spesa farmaceutica territoriale, riducendo il rischio di sfiorare il tetto annuale previsto per tale tipo di spesa.

Raddoppia il bonus mobili

Un emendamento approvato in commissione Bilancio al Senato, prevede che la detrazione fiscale per l'acquisto di mobili da parte di giovani coppie under 35, venga calcolata su un ammontare complessivo di 16.000 euro, contro i precedenti 8.000.